**Salcerella**

*Lythrum Salicaria, L.*

DESCRIZIONE: Fusto eretto (60-100 cm.); rigido, semplice con 4-6 angoli; foglie sessili opposte o terne lanceolato-acute (5-8 cm.); fiori porporini assai grandi in spiga terminale interrotta alla base; calice con 6 denti interni triangolari e 6 esterni lesiniformi; petali lineari ellittici; cassula ovale bislunga.

H: luoghi paludosi e lungo i fossi acquitrinosi.

P: le sommità fiorite.

F: Litracee.

Le *sommità fiorite* contengono tannino, mucillaggine; quindi possiedono proprietà astringenti, sedative, emostatiche. E’ ottimo astringente nelle enteriti, nei flussi di sangue, nelle diarree infantili, nelle perdite uterine, nelle piaghe e nelle ferite. Si fa *1’infuso* di 30-40 gr. di sommità

fiorite, in un litro d’acqua, o 5-6 gr. di pianta secca polverizzata. *E’ pure usata* in tutte le emorragie (nasali, boccali, intestinali, uterine), e sulle piaghe, *applicandovi le foglie peste.*

**Salice**

*Salix alba, L.*

NoMI DIALETTALI: Salgar, Feleri, Salgher, Salgaro, Saloci, Salghiar, Salecia.

DESCRIZIONE: Albero o arboscello; foglie lanceolate, acuminate, sericee, massime al di sotto; stipole lanceolate piccole; squame degli amenti caduche; stili 2; stipite della cassula = alla glandola.

H: nei luoghi umidi e lungo i corsi d’acqua fino alla zona montana.

P: la corteccia.

F: Salicacee.

La *corteccia* è assai astringente, ha proprietà antipiretiche (contro la febbre) antireumatiche, ed e succedanea al chinino nelle febbri malariche. Si fa il *decotto* di 60 gr. in un litro di acqua. Si adopera anche nel cicatrizzare le piaghe e le ulceri, lavandole mattina e sera. Per i fiori bianchi si fanno le *iniezioni.*

**Salvastrella**

*Poterium Sanguisorba, L.*[TAV. 12 - N. 88](http://www.sorgente90.it/atanasio/Tavole/tav12.jpg)

DESCRIZIONE: Fusto eretto (20-100 cm.); foglie imparipennate con 9-25 foglioline rotondate od ovali seghettate; fiori in capolino ovale o quasi tondo; i femminei nell’apice, gli ermafroditi nel mezzo e i maschi alla base; achenio ovato – tetragono.

H: nei prati e lungo le strade fino alla zona subalpina.

P: foglie e radici. F: Rosacee.

La sanguisorba è *eccellente insalata* nutritiva e rinforzante. Per le sue proprietà astringenti e diuretiche, si fa il

decotto di 30 gr. di radici in un litro d’acqua, o l’infuso delle foglie nella stessa dose, contro la diarrea infantile e per promuovere 1’orinazione. Dal nome latino «Sanguisorba» (assorbente il sangue), è certo che essa giova assai nelle mestruazioni troppo abbondanti, nelle ferite aperte e nelle affezioni intestinali.

**Salvia**

*Salvia officinalis, L.*

Pianta da tutti conosciuta, ma non meritamente apprezzata.

H: coltivata; raramente inselvatichita.

P: le foglie e sommità fiorite.

F: Labiate.

La fama del valore medicinale di questa pianta e riconosciuta fino dall’antichità; ma essendo molto usata nei cibi, nei condimenti, nei liquori, non le si dà quel posto che merita. Si fa *1’infuso* dai 30-40 gr. in un litro d’acqua, per ridurre i sudori di tisici e dei reumatici, per stimolare le funzioni del cuore e la circolazione del sangue. Quale gargarismo serve nell’angina, nelle affezioni di bocca e di tutto 1’apparato respiratorio, come pure nella tosse e nei catarri. Il *the* si lascia riposare per mezz’ora, prima di prenderlo. *Per uso esterno,* si usa *l’impacco* di foglie nei tumori e ulceri ai piedi e alle ascelle. *Carbonizzando una corteccia di pane,* ridotta in polvere, e mescolandovi polvere di foglie di salvia, si ottiene un *ottimo dentifricio.* Anche i *bagni,* fatti con le foglie di salvia macerate nell’acqua, rinforzano il tessuto muscolare.

Della *Salvia* fu detto: *Salvia salvatrix, naturae consiliatrix, –* e 1’altro distico: *cur moriatur homo, cui crescit salvia in horto? –* però trovando la frase esagerata, il poeta soggiunge: *Contra vim mortis, non est medicamen in hortis!*

**Sambuco**

*Sambucus nigra, L.*

NOMI DIALETTALI: Sambuc, Sauc, Saugo, Samugo, Saudar.

DESCRIZIONE: Fusto legnoso (2-5 m.); foglie pennato-sette con 3-4 segmenti ovali lanceolati, lungamente acuminati, seghettati; stipole piccolissime; cime prime ramificazioni quinate; fiori bianchi, i laterali sessili; bacche nere.

P: i fiori, i frutti, le foglie e la corteccia interna.

R: i fiori, sempre in tempo asciutto,

F: Caprifogliacee. Il *sambuco* ha proprietà sudorifere, lassative, diuretiche, risolventi. Si fa *1’infuso* dei fiori nella dose di 15 gr. in 1/2 litro d’acqua, quale sudorifero, per favorire la secrezione lattea. Dissolve i catarri, calma i crampi cagionati da funzione cutanea irregolare; e indicato nei raffreddori e nel sudore retrocesso. Essendo sudorifero, si usa con buon effetto nei mali reumatici, nella raucedine, nei catarri nasali, bronchiali, polmonari e nelle infiammazioni di petto. I *fiori freschi* si tuffano intieri nell’olio bollente, si polverizzano con zucchero, e si servono a tavola. Eccellenti, se presi col the o caffè. Il *«Rhoob Sambuci»* si prepara prendendo le bacche ben pulite; e, liberate dai peduncoli, si mettono a cuocere. Appena esce il sugo, si filtrano con tela; indi si cuoce il sugo, agitando, fino a consistenza sciropposa. Raffreddato, si versa in vasi di creta. Un cucchiaio in un bicchier d’acqua, dà una bevanda rinfrescante; purifica il sangue, il ventricolo e agisce favorevolmente sui nervi. Le *foglie* e i *germogli giovani* preparati come insalata con olio e aceto, servono a purificare il sangue e il ventricolo. Le *bacche secche* calmano la diarrea, *Foglie, fiori e germogli* bolliti nel *latte,* formano un gargarismo per 1’ugola infiammata, per le tonsilli, per le infiammazioni catarrali, della gola. Il *decotto della corteccia della radice, specialmente quella interna,* e indicatissimo contro 1’idropisia. Il *Kneipp* assicura che non vi è

alcun mezzo piu efficace che questo decotto per far uscire maggiore quantità di acqua. Anche il famoso medico senese, *Andrea Mattioli,* nel 1564 ordinava questa corteccia, cotta nel vino. *Anzi voglio notare* qui, per chi non lo sapesse, che questo benemerito medico è morto a Trento, e sepolto nel nostro Duomo. Ne fa testimonio anche la grande lapide murale nella parete interna, a destra di chi entra dalla porta principale della Basilica di san Vigilio.

**Sambuco (vino di)**

In 4 litri di acqua si mette un quarto di litro di aceto, un quarto di chilo di zucchero, 4-6 ombrelle (fiori) di Sambuco. Questa miscela si mette a macero in un recipiente per 4 giorni. Indi si leva la schiuma, si filtra e si mette in bottiglie ben turate. E’ un vino eccellente per la sete.

**Sambuco montano**

*Sambucus racernosa, L.*

DESCRIZIONE: Fusto legnoso (2-4 m.); foglie pennato-sette con 3-7 segmenti ovali lanceolati, acuminati, seghettati; stipole nulle o piccolissime; fiori biancastri in pannocchia; bacche globose rosse.

H: nei boschi freddi e sassosi della zona montana e subalpina.

P: foglie, frutti, corteccia.

F: Caprifogliacee.

Anche questa specie di sambuco possiede le proprietà del sambuco *Ebbio,* ma forse un poco troppo violente. Quindi usarne con discrezione.

**Santolina**

*Santolina Chamaecyparissus, L.*

DESCRIZIONE.: Pianta suffruticosa, hiancastra o verdognola (20-60 cm.) con cauli sdraiati o ascendenti, a rami eretti, semplici numerosi, muniti di fascetti di foglie ascellari; foglie disposte a 4-6 serie, picciolate, grassette, dentato-pettinate; capolini gialli globoso-depressi; peduncoli lunghi fogliosi inferiormente, nudi all’apice, solitari.

H: spontanea nella zona arida del Mediterraneo; da noi coltivata.

P: la parte superiore e i capolini.

F: Composte.

*Questa pianticella* ha forte azione antielmintica specialmente nei vermi dei bambini. Si prescrive *la polvere dei capolini* in dose di 2-4 gr. in una tazza d’acqua, o *1’infuso delle foglie* nella stessa quantità.

**Santoreggia**

*Satureia hortensis, L.*

NOME DIALETTALE: Peverella.

DESCRIZIONE: Fusto eretto, ramoso (10-30 centimetri); foglie lineari lanceolate, punteggiato-glandolose, molli; fiori in verticillastri un po’ unilaterali e i superiori quasi a spiga; calice con 10 nervi; corolla appena più lunga dei denti del calice.

H: coltivata negli orti.

P: la pianta intera.

F: Labiate.

Questa pianta è assai pregiata per 1’industria dei liquori. Nella medicina familiare si usa *l’infuso* di 20 gr. in un litro d’acqua, contro i vermi dei bambini, nelle coliche, e nelle vertigini. *Per uso esterno* si fanno impacchi sui tumori e lavaggi sulle ferite.

**Saponaria**

*Saponaria officinalis, L.*

DESCRIZIONE: Fusti eretti (40-60 cm.); foglie lanceolate, acute, binervie, opposte; fiori grandi in fascetti; calice cilindrico glabro; petali roseo pallidi con 2 squame presso la fauce; cassula molle.

H: nei luoghi umidi, erbosi della zona collina e montana.

P: la radice e le foglie.

F: Cariofillacee.

La *saponaria* ha proprietà espettoranti, depurative, antireumatiche. Si usa il *decotto* di 60 grammi di radici in un litro d’acqua. Questo decotto si prende a bicchierini, tre volte al giorno dopo il pasto. Serve nella cura dei reumatismi, della gotta e della sifilide. Giova pure nei catarri, nei raffreddori e negli ingorghi di stomaco, di fegato e di milza; nelle malattie delle mucose polmonari e intestinali; e per uso esterno: nelle eruzioni cutanee croniche, nei tumori e nell’artrite.

**Scolopendrio**

*Scolopedrium officinale (vulgare), Sm.*

DESCRIZIONE: Foglie lanceolato-lineari (20-40 cm.); cuoriformi alla base, intiere con nervature ramificate fin dalla base.

H: luoghi umidi, ombrosi, negli anfratti delle rocce e delle valli strette e profonde.

P: le foglie e le radici.

F: Felci.

Questa felce, che in qualche luogo si coltiva come ornamentale delle stanze per le sue foglie lucide, lanceola- te, fino a raggiungere la lunghezza di 40 cm., piu appariscenti dll’aspidistra, ha proprietà astringenti, per il molto tannino che contiene. Si fa *1’infuso* di 20 gr. in un litro d’acqua, per gargarismi, colluttori, lavaggi per mali di denti, di bocca e di gola.

**Scrofularia maggiore**

*Scrophularia nodosa, L.*

NOMI DIALETTALi: Erba mora, Erba bruna, Erba da moroidi, Sesene, Erba da le balotole.

DESCRIZIONE: Pianta glabra; radice tuberoso-nodosa; fusto eretto tetragono ad angoli acuti, foglie cuoriformi ovali, doppiamente dentate con piccioli senz’ale; lobi del calice ovato ottusi, con margine scarioso stretto.

H: nei luoghi incolti, lungo le strade di campagna.

P: la pianta intera.

F: Scrofulariacee.

La *pianta* esala un odore acre nauseante. Tuttavia essa entra nella medicina popolare come emetico, purgativo e antiscrofoloso. Anzi gli antichi empiristi la prescrivevano come rimedio infallibile contro le scrofole; da qui il nome di Scrofularia. Si fa *1’infuso* di 30 gr. *della radice* in un litro d’acqua. *Con le foglie* si fanno empiastri, nelle enfiagioni delle estremità.

**Sedano di monte**

*Levisticum offic., Koch*

DESCRIZIONE: Fusto eretto, grosso, cavo, ramoso in alto (1-2 m.); foglie grandi lucenti bi-tripennate, a segmenti grandi romboidali inciso lobari in alto, cuneiformi alla base; fiori gialli in ombrella con 6-12 raggi; involucro di più foglioline riflesse, frutto bislungo.

H: coltivato e qua e là inselvatichito.

P: la radice.

F: Ombrellifere.

La radice ha proprietà carminative, emmenagoghe e diuretiche, simile a quelle dell’Angelica. Si fa *l’infuso* del 10-15% nell’acqua. Fu adoperata anche quale gargarismo nel mal di gola.

**Semprevivo**

*Semperz ivum tectorum, L.* [TA V. 6– N. 42](http://www.sorgente90.it/atanasio/Tavole/tav6.jpg)

NOMI DIALETTALI: Articiochi selvadeghi, Fiori del sass, Capussati de croz, Barba de beco.

DESCRIZIONE: Foglie bislungo-ovate, acuminate, carnose, glabre, cigliate nei margini; fusto florido, (alto 30-50 cm.); fiori rosei in spighe scorpioidi, formanti un corimbo terminale; petali acuminati.

H: nei luoghi asciutti, soleggiati, sulle rocce e sui muri.

P: le foglie.

F: Crassulacee.

 *L’infuso* delle foglie provoca 1’orinazione; *applicate all’esterno* giovano nella cura dei calli, delle verruche cutanee e come detersivo nelle ulceri. Simili proprietà hanno pure i diversi *Sedum.*

**Sigillo di Salomone**

*Polygonatum oulg., L.*

DESCRIZIONE: Rizoma orizzontale, carnoso; fusto angoloso, eretto glabro; foglie distiche, ellittiche, glaucescenti di sotto; fiori solitari ascellari, perigonio ristretto alla base; filamenti glabri.

H: luoghi rocciosi e selvatici.

P: il rizoma.

Famiglia: Liliacee.

La *radice* e usata per preparare cataplasmi contro le contusioni, calli, pori, paterecci.

**Solatro**

*Solanum nigrum, L.*

NOMI DIALETTALI: Erba mora, Moreta, Morela, Erba marza, Erba da le balote.

DESCRIZIONE: Fusto erbaceo, angoloso (20-50 cm.); rami quasi cilindrici; foglie ovate dentate o quasi angolo

se; fiori bianchi o quasi violacei, quasi in ombrella; bacche globose nere.

H: comune nei luoghi umidi, nelle macerie, vicino alle abitazioni.

P: la pianta.

F: Solanacee.

IL *solatro* è diuretico, narcotico e anche velenoso, specialmente nelle bacche: la pianta e simile alla patata, ma assai più piccola nelle foglie e nelle bacche nere. Le *foglie,* usate in *infusione nell’olio,* si adoperano come cataplasma nei dolori reumatici, sui paterecci, sugli ascessi e sulle piaghe dolorose. Con le foglie si fanno pure impacchi sul ventre duro o infiammato dei bambini.

**Spino cervino**

*Rhamnus cathartica, L.*

NOMI DIALETTALI: Tossegar, Spine negre, Spinai.

DESCRIZIONE: Fruttice o arbusto; foglie alterne o quasi opposte, caduche, ovali od ovali rotonde, crenulato seghettate con nervi laterali curvi; fiori bianchi piccoli in fascetti; denti del calice uguali al tubo, reflessi; frutto sferico, nero; (fiori ermafroditi pentametri).

H: lungo le siepi.

P: le bacche.

F: Ramnacee.

Le *bacche* hanno forte azione purgativa, e si prescrive il succo da 10-20 gr. da prendersi a digiuno: hanno 1’effetto dell’erba senna.

**Stella alpina**

*Gnaphalium leontopodium, Scop.*

DESCRIZIONE: Fusto eretto, semplice (10-20 cm.); foglie cinerino tomentose, le inferiori lanceolate, le superiori lanceolato-lineari; capolini mediocri in corimbo denso cinto da 7-8 foglie bislunghe, densamente lanose, raggianti; foglioline involucrabili e squame nere all’apice.

H: nelle Alpi calcaree dai 1700 ai 2400 metri.

P: la pianta.

F: Composte.

Questa cara e simpatica pianticella, oltre a essere il *simbolo dell’alpinismo,* e pure medicinale. Il suo *the* serve contro la tisi polmonare e le malattie dello stomaco. La *polvere* della pianta essiccata, bollita nell’acqua, serve contro la diarrea.

**Stellina odorosa**

*Asperula odorata, L.* [TAV. 11 - N. 81](http://www.sorgente90.it/atanasio/Tavole/tav11.jpg)

DESCRIZIONE: Fusto eretto o ascendente glabro, semplice o ramoso (20-30 cm.); foglie sottili lucenti, brevemente cuspitate, verticillate a 6 o 8; le inferiori obovate, le superiori lanceolate; fiori bianchi in corimbo terminale con rami lunghetti; corolla con lembo quasi uguale al tubo; frutto globoso, irto d’aculei bianchi uncinati.

H: nei boschi freschi, fra i sassi, sotto i cespugli della zona montana e subalpina.

P: tutta la pianta.

R: avanti la fioritura.

F: Rubiacee.

La stellina odorosa ha proprietà tonico-digestive, diuretiche, aperitive ed emmenagoghe. Si fa *1’infuso* di 40 gr. della pianta intera, in un litro d’acqua. Se ne prendono tre-quattro tazze al giorno. Il cosiddetto *«Vino del Reno» o «Maitranch»* si prepara nel vino bianco; si lascia in infusione per mezzora; indi si filtra e si pone in bottiglie ben chiuse; ha un gusto eccellente. Le *foglie* si raccolgono in principio di fioritura, che, disseccate all’ombra, assumono un aroma delicato. Cosi disseccate, si mischiano con *foglie* di *fragola,* di *lamponi,* di *rovo,* di *biancospino,* di *rose selvatiche,* si ottiene un the così aromatico da sorpassare il the cinese. Ognuna di tali specie, unita ad asperula, basta a tale scopo.

**Stramonio**

*Datura Stramonium, L.*

DESCRIZIONE: Fusto ramoso (30-80 cm.); foglie ovate sinuato dentate, glabre; fiori bianchi; cassule ovate, erette, spinose con spine quasi uguali.

H: fra le macerie e intorno alle abitazioni.

P: le foglie e i semi.

F: Solanacee.

Lo stramonio ha proprietà narcotiche e velenose, simili alla Belladonna. Si adopera la *tintura* da 5-20 gocce, nei casi di epilessia, isterismo, nell’asma, nelle nevralgie. Essendo *pianta velenosissima,* si richiede sempre la prescrizione medica. Nell’asma *si fumano le foglie,* trinciate con il tabacco e foglie di salvia. Anche in questo caso le foglie di stramonio non devono superare un grammo per ogni accesso.